Libero
Quotidiano
Data 13-02-2014
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«Ti amo pazzamente anche dal postribolo»

Dalle provocazioni di Flaubert alla follia sensuale di Miller: pubblicati gli epistolari amorosi di scrittori, registi e regnanti

GIANLUCA VENEZIANI

Sono passati 600 anni da quando il duca **Carlo d'Orleans,** rinchiuso nella Torre di Londra, inaugurò la serie dei messaggi di San Valentino, spedendo a sua moglie una lettera: «Sono già malato d'amore, mia Valentina». Era il 14 febbraio 1415 e quella missiva non portò bene al duca: sarebbe rimasto altri 24 anni in carcere, e lì sarebbe morto: malato, ma non d'amore.

Quei pochi versi diedero però inizio alla storia del corteggiamento in età moderna, che qui riassumiamo attraverso le voci di 14 testimoni, visto che quest'anno il 14 trionfa sia nel giorno degli innamorati che nell'anno.

Un secolo dopo Carlo d'Orleans, spettò a Enrico VIII far breccia nel cuore della sua bella, in occasione della festa degli innamorati. A quei tempi – era il 1527 – la sua compagna ufficiale era Caterina, ma il re mandava messaggi all'amante, Anna Bolena. «Il nostro amore conserva il calore malgrado la lontananza», le scriveva. E, per rendere più sopportabile la distanza, le prometteva l'invio della «cosa più prossima, cioè il mio ritratto incastonato in un bracciale, con la speranza di essere presto io al suo posto» (***Lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Bolena***, **Nutrimenti, pp. 126, euro 12**). Travolto dall'entusiasmo, il poeta dell'amore romantico per eccellenza, William Shakespeare, si lasciava invece andare a confessioni peccaminose. Se in Romeo e Giulietta sosteneva che «le ragazze devono prenderlo nel senso giusto e finché potrò tener duro», nell'Amleto metteva parole compromettenti nella bocca di Ofelia: «Domani sarà san Valentino, alla finestra tua busserò. Allora lui la porta della camera aprì, ed ella non più vergine ne uscì» (lo spettacolo **L'amore segreto di Ofelia** di **Steven Berkoff** cita questo e molti altri monologhi erotici),

Max Ophuls *[ansa]*

Chi invece stupisce per la chiave melensa dei suoi scritti è l'erotomane **Henry Miller** che, in un epistolario con **Anais Nin**, appunta: «Tutto quello che posso dire è che sono pazzo di te. Ho cercato di scrivere una lettera ma non ce l'ho fatta. Ti scrivo in continuazione nella mia testa». Se il libidinoso autore di *Tropico del Cancro* diventa un teorico dell'amor cortese, uno scrittore cerebrale come James Joyce si trasforma in un «porco», per sua stessa ammissione, omaggiando sua moglie Nora: «Cara monachina mia», le dice, «tu mi trasformi in una bestia. Vorrei che mi frustassi. E poi sentire che mi chiami nella stanza, dove ti trovo seduta a cosce larghe e mi fai toccare le puppone» (***Lettere*, Pgreco, pp. 731, euro 23,80**). Molto più delicatamente Flaubert comunicava alla sua Louise Colet: «Si può adorare una donna e andare ogni sera al postribolo». Poi però allontanava ogni sospetto da sé, ribadendo: «Non alludo certo a me. Io vivo come un certosino».

Sublimava il sesso anche uno che sul sesso costruì una carriera, come **Sigmund Freud.** Negli scritti dedicati a Lou Salomé, la stessa che aveva fatto perdere la testa a Nietzsche, il padre della psicoanalisi eleva il suo amore a una dimensione spirituale (la prese peggio Nietzsche, che si vendicò della donna, scrivendole frasi di disamore: «Fino a oggi non ho mai frequentato una persona misera come te, priva di diligenza e pulizia»). Casto nell'amore era Luigi Pirandello che, nelle lettere dedicate alla musa Marta Abba, promuove la purezza del rapporto a ragione della sua arte: «Non potrei più andare avanti d'una parola, se la tua divina immagine m'abbandonasse» (***La mia arte sei tu*, Borelli, pp. 63, euro 5**). Sublimate, perché rivolte a un amor perduto sono le frasi del poeta Vittorio Bodini per la sua Ninetta («I volti amati si sfrondano. Non restano che i nomi»), che saranno interpretate durante la residenza teatrale Ti racconto a capo, aperta a Corsano (Lecce). La distanza abita anche gli scritti di Bruce Chatwin alla moglie («Mi trovo tra il bagno degli uomini, che puzza terribilmente, e quello delle donne, che puzza meno», le scrive dal Sudamerica, facendole capire quanto ella gli manchi – ***L'alternativa nomade. Lettere 1948-1989***, **(Adelphi, pp. 495, euro 26**). Al contrario, l'amore è continua perdita e ripresa in Arthur Schnitzler e nel regista **Max Ophüls**: sia nel ***Girotondo del primo*** che ne ***La Ronde, Il piacere e l'amore*** del secondo, citati nella fiction in onda su Sky Amore oggi, l'innamoramento diventa un circolo, caratterizzato da un perpetuo passaggio di amante in amante. L'accumulo priva tuttavia l'innamorato dell'amore ideale, che si può raggiungere solo nel sogno. Scriveva **Kafka** a Milena: «Attraverso la lettere guardo te. Il tuo volto mi appare, ti accarezzo la fronte e tengo il tuo viso tra le mani». L'amore più vero si incammina sulle tracce dell'invisibile.

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti

Libero
Quotidiano
Data 13-02-2014
Pagina 31
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

SAN VALENTINO

INNAMORATI

Foto grande: Enrico VIII e Anna Bolena nella versione tv dei «Tudors». In alto Miller e Anais Nin nel triangolo del film «Henry e June». Sopra, un dipinto satirico di Ray Wallace su James Joyce e la moglie [web, Ansa]

SAN VALENTINO
«Ti amo pazzamente anche dal postribolo»

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nutrimenti